

Alla ricerca delle Diversità

Inizia la storia...

Rooooohkghn!!!

All'improvviso... un boato.

Un rombo di motore, un suono mai sentito prima nell'isola e, a pensarci bene, mai sentito prima nel mondo intero.

Il piccolo **Saro**, zainetto sulle spalle ed un filo d'erba in bocca, alzò gli occhi e lo vide.

Rimase lì, a bocca aperta, sconvolto, ad osservare quell'**enorme oggetto VOLANTE**.

Come ogni mattina il bambino attraversava

il boschetto di querce che sorgeva tra casa sua e la scuola. Tutte le volte la stessa strada e

niente da raccontare... ma, oggi, per la prima volta in vita sua, il piccolo

Saro, si ritrovava di fronte a....nientemeno che un **DISCO VOLANTE!** Agli

occhi dello sconvolto piccolo spettatore appariva un'enorme navicella a

forma di panettone, ma tutta luminosa e piena di lucette, con due zampe simili a

quelle di una papera e tre grandi bernoccoli in cima. Inoltre, sulla

parte frontale si ergeva una specie di manopola simile a un grosso naso storto.

Il ragazzino rimase immobile. Indeciso tra il mettersi ad urlare a squarciagola o cominciare a

correre a più non posso per trovare un rifugio. Così, preso dall'indecisione, Saro rimase semplicemente

lì, fermo, ad aspettare che succedesse qualcosa.

Sthump! Sbrong! Straaash! La navicella atterrò tra rumori e luci straordinarie, proprio a tre metri da lui.

Swsssss..... un portellone si aprì e una nuvola di fumo ne uscì riempiendo l'aria del mattino.

Non appena il fumo si diradò agli occhi di Saro apparve **l'essere più strano e buffo**

che mai si fosse visto sulla Terra. Era basso e cicciotto, con un gran testone simpatico, lunghe braccia ed

enormi piedoni (ben sette), ricoperti da bellissime babbucce a forma di papera, del tutto simili a quelle della sua

astronave.

Ma la cosa più incredibile era la collocazione delle appendici. L'alieno possedeva la bellezza di tre occhi

disposti sulla fronte, uno al centro, uno a destra e uno a sinistra e quat-

tro nasoni collocati alla rinfusa sul viso.



L'essere guardò a lungo il bambino,

poi alzò un braccio nella

sua direzione. Fu così che Saro vide una bella bocca rossa, proprio al centro del

palm. La bocca parlò con una voce sottile sottile, in perfetto italiano: "Ciao, terrestre, io

sono il viaggiatore intergalattico **2B 4N 30 7P**, qual è il tuo codice?"

A Saro (che, cari ragazzi, a questo punto della storia si era dimenticato della paura ed era solo curioso di sapere chi mai fosse quell'incredibile tipo)

la domanda sembrò molto strana - "Codice?" - gli rispose - "Io sono Saro, non ho un codice, io ho solo un nome ed un cognome!"

"Mmmmmh, e cosa sarebbero?" chiese l'omino. "Beh, il nome è quella parola con cui tutti ti conoscono e ti chiamano. Il mio è Saro".

"È un bel modo di chiamarsi, terrestre. Quindi tutti gli abitanti di questo pianeta portano questo codice, giusto?"

Saro era ancora più perplesso: "Perché pensi che tutti i terrestri si chiamino come me? Ognuno ha il suo nome!"

"Eppure è strano", insistette quel curioso essere, "guarda che io ho girato quasi tutti i pianeti della

Via Lattea e in ogni pianeta mi hanno detto che voi umani siete tutti uguali: tutti con due piedi e una bocca, due occhi ed un naso. Se siete tutti

uguali allora anche il vostro... mmmmmh... nome sarà uguale!"

"Ma tu da che pianeta vieni?" chiese il bambino. "Io vengo dal **pianeta Stranebello** dove tutti gli

abitanti sono diversi tra loro. Ognuno di noi ha caratteristiche uniche e speciali. Nessuno è

uguale all'altro. Vedi, per esempio io sono l'unico ad avere il codice 2B 4N 30 7P!"

"E cosa significa?"

"È ovvio, no: 2 bocche, 4 nasi, 3 occhi, 7 piedi".

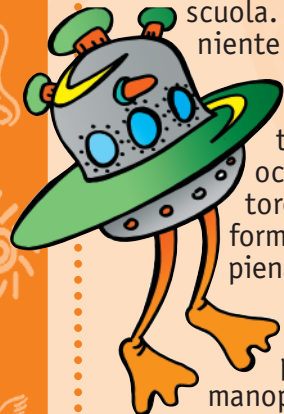
"E dove tieni l'altra bocca?"

"Qui, sull'altra mano...."



1

SCHEDA



Scuola
Primaria



In effetti, sul palmo dell'altra mano, Saro notò un'altra bocca tutta intenta a masticare qualcosa, forse del chewing-gum.

A quel punto la curiosità del terrestre era arrivata alle stelle. Saro voleva sapere tutto del misterioso pianeta da cui proveniva il suo nuovo amico.

"Dai, raccontami tutto, come sono le vostre città? Come vivete?" – chiese.

"Mmmmh, le nostre città sono bellissime. Ogni quartiere ha le case tutte colorate, per esempio il mio quartiere, Stranegate, ha tutte le case fatte di marmo viola con i tetti blu elettrico e i comignoli a forma di Batorello..."

"Batorello?"

"...sì, il **Batorello** è il nostro animale domestico, una talpa con tante code e tanti denti. Inutile dire che nessun batorello è uguale agli altri. Io vivevo in casa con la mia famiglia prima di diventare un viaggiatore intergalattico... mmmmmh quanto mi manca mia sorella."

"Sai, anche io ho una sorella, il suo codic... cioè... il suo nome è Rosalia"

"È un bel codice! **La mia sorellina si chiama 1B 6N 30 3P** e fa la sopraccigliera. Taglia le sopracciglia delle star... mi manca davvero tanto."

"È da tanto che sei partito?"

"Ormai sono tanti anni. Ho visitato quasi tutti i pianeti abitati della galassia. Luoghi bellissimi, ricchi di ogni varietà di piante, animali e popolazioni, dove ogni individuo è unico e la ricchezza sta proprio in questa grande e straordinaria **DIVERSITÀ**. Poi ho saputo della Terra. Tutti parlano di voi, del fatto che siete tutti uguali e che non vi si può distinguere l'uno dall'altro. Tutti con due braccia e due gambe. Deve essere una NOIA mortale vivere qui..."

A quel punto Saro iniziò ad infastidirsi. Quello che il viaggiatore diceva era senz'altro vero (almeno per quanto riguardava occhi, braccia e gambe dei terrestri...), ma non si poteva mica affermare che gli esseri umani fossero tutti uguali e addirittura indistinguibili tra di loro! Anzi!

Nel mondo c'era tanta di quella diversità da poter viaggiare per fantastiloni di anni senza mai stancarsi o annoiarsi.

Il bambino decise di smentire l'extraterrestre.

"Ti assicuro che ti sbagli! Ti hanno informato male" – disse Saro – "Il nostro mondo è pieno di animali, piante e paesaggi di ogni tipo ed anche gli uomini, seppur possono sembrare tutti simili tra loro, nascondono una grande quantità di differenze. Da noi, infatti, si dice che **il mondo è bello perché è vario**. Pensa che solamente su quest'isola ci sono persone scure e chiare, alcune vivono in montagna e altre si sono stabilite su piccole isolette e vanno per mare; al-

cuni raccolgono il sale ed altri fanno il pane; ci sono fiori e uccelli diversi in ogni posto, alberi e colline... Se

tu verrai con me ti porterò a conoscere i bambini di quest'isola fantastica e ti dimostrerò quanta diversità si può incontrare in giro!"

"Quello che tu dici mi sembra impossibile, come può essere vero? Come si chiamerebbe quest'isola meravigliosa?"

"Quest'isola meravigliosa si chiama **Sicilia**. Allora verrai con me?"

"Certo, io sono qui proprio per scoprire la diversità del vostro mondo!"

"Perfetto! Credo che per iniziare non ci sia nulla di meglio che fare un bel giro per le scuole della Sicilia. Vedrai che conosceremo un mucchio di bambini simpatici. Però, credo che il tuo codice sia un pò troppo difficile da ricordare. Bisogna trovarti un nome che sia facile da tenere a mente. Dunque, vediamo... Dato che sei qui per scoprire quante forme di vita interessanti esistono sulla Terra ti chiamerò e ti presenterò come il **Signor Diversità**. Che ne dici?"

"Signor Diversità... mmmmmh... sì, mi piace molto. Grazie Saro! E adesso in viaggio!"

Rooooohkghn!!! E così i nostri due viaggiatori, balzati dentro la navicella a forma di panettone, iniziarono il loro giro per l'isola, alla scoperta della diversità...

E atterrarono in un luogo chiamato...



SICILIA



2

SCHEDA





Handwriting practice area with multiple horizontal lines.





Alla ricerca delle Diversità

Disegna...

Disegna in queste due pagine le avventure che avete fatto vivere a **Saro** e al **Signor Diversità**.



